

La coscienza ambientale si forma anche a scuola

Pur nella consapevolezza del ruolo che compete alle famiglie, anche il percorso formativo scolastico deve contribuire all'instaurarsi nei giovani di una sensibilità e una responsabilità globale verso l'ambiente del Pianeta

Mariastella Gelmini*

La scuola deve offrire il massimo delle opportunità possibili per la formazione armoniosa della persona. Certo, non da sola e nella piena consapevolezza che essa è parte di complessi ed articolati processi formativi in cui sono destinate ad inserirsi altre realtà, con le quali deve convivere e, possibilmente, operare congiuntamente. Non si può più far riferimento rigidamente al criterio che attribuisce alla famiglia il compito dell'«educazione» dell'individuo, delegando alla scuola solo il mandato per la sua «istruzione» di base: questo può oggi essere considerato vero solo in prima approssimazione. Ciò vale anche per il rispetto ed il godimento della natura e dell'ambiente in cui l'uomo e la donna moderni vivono ed operano.

Non è semplice per uno studente acquisire piena consapevolezza del fatto che ogni nostra manifestazione di «vita economica» altera gli equilibri tipici del territorio e dell'ambiente. La maggior parte dei giovani hanno del problema - che pure in maggioranza riconoscono come grave e reale - una percezione generica, privi come sono di adeguati strumenti culturali per percepirlo in una dimensione qualitativa prima che quantitativa; riesce loro difficile prendere coscienza di quanto proprio i loro comportamenti individuali possano in concreto risultare dannosi o virtuosi. Ho attualmente l'impegnativa, anche se esaltante, responsabilità di essere il Ministro dell'Istruzione, della Ricerca e dell'Università. Sono convinta che i

[Foto: asaphoto/W. Ricciardi]



La storica sede romana del Ministero della Pubblica Istruzione, a viale Trastevere

problemi dell'ambiente, della salvaguardia del territorio e della valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale che ci circonda non possano essere affrontati solo con normative di regolamentazione e tutela.

Per un nuovo ruolo dell'educazione civica

È indispensabile valorizzare il ruolo individuale del cittadino, in quanto capace di orientare quotidianamente i suoi comportamenti scegliendo, fra le varie alternative, in ogni circostanza l'opzione - per quanto possibile - più ambientalmente virtuosa: penso ad un uso oculato dell'energia, dell'acqua e del cibo. Questa sensibilità può essere acquisita solo grazie a una continua azione di educazione e informazione che veda coinvolta l'intera società civile, in tutte le sue articolazioni e a tutti i livelli di responsabilità.

Il ruolo educativo delle famiglie, al di là di un generico incoraggiamento al «rispetto» e all'«amore per la natura», viene spesso inficiato dalla limitata preparazione di cui godono i genitori, salvo casi fortunati in cui essi abbiano una formazione ambientale.

La responsabilità della scuola perciò non può più essere elusa. È necessario rilanciare il ruolo della cosiddetta educazione civica, momento formativo molto importante, per decenni offusca-

to dalla priorità attribuita allo svolgimento del programma di storia, cui era tradizionalmente accorpata. Insegneremo agli studenti il ruolo ed il funzionamento delle Istituzioni, o le norme del codice della strada, e li formeremo anche ad un più razionale consumo di energia, alla raccolta differenziata dei rifiuti, all'attenzione ad evitare danni accidentali all'ambiente. Dobbiamo fare dei giovani «cittadini consapevoli» dei loro diritti, ma anche dei doveri, delle

responsabilità che ciascuno di noi riveste essendo parte di una comunità, anche sul piano ambientale. A questo proposito vorrei rimarcare che con il Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo stiamo pianificando l'introduzione dell'educazione ambientale a Napoli e in Campania dove è in atto, drammaticamente, l'emergenza rifiuti. E contiamo di convertire questo esperimento in un programma didattico per le scuole di tutto il Paese, adattato alle esigenze specifiche di ogni territorio.

Un quadro di sinergie fra Scuola, Enti locali, Associazioni

Le tematiche ambientali sono entrate a far parte del complesso processo formativo delle coscienze soprattutto nel mondo Occidentale a partire dagli anni '60. Un processo in cui sono stati coinvolti, in tempi diversi e con partecipazione e responsabilità diverse, le istituzioni, la politica, le imprese, gli apparati d'informazione ed educativi. Il fenomeno, quindi, si è consolidato con l'introduzione prima di cattedre universitarie specifiche, sino a corsi di laurea in materia, e nella società civile con l'associazionismo spontaneo il cui obiettivo primario è stato costituito soprattutto dalla

sensibilizzazione e dall'informazione. Per citare esempi recenti, il CTS organizza su un veliero un campo di monitoraggio per capire come l'innalzamento del livello del mare e il cambiamento della temperatura dell'acqua influenza la scomparsa di alcune specie, l'ingresso di altre nel Mediterraneo. Il WWF insegna ai ragazzi che il cambiamento delle loro abitudini può influenzare la vita di tutti i giorni: l'esperienza dei campi, quindi, acquista un valore formativo oltre che ricreativo. La Lipu con l'osservazione della comparsa di alcuni uccelli evidenzia ai ragazzi come il cambiamento climatico influisce sui loro spostamenti. Legambiente insegna nei suoi campi il rispetto e la tutela del patrimonio naturale. Solo queste quattro associazioni hanno coinvolto quest'anno in tutte le iniziative quasi 250mila ragazzi. Questo contributo prezioso deve trovare nell'educazione ambientale veicolata dalla scuola dell'obbligo il primo sostegno di base.

Negli ultimi anni si è via via radicato il concetto di «sviluppo sostenibile». Un tale punto di equilibrio ha necessità di una partecipazione e di una cura continua che, in primo luogo, deve vedere impegnati i luoghi e gli ambiti in cui si sviluppano i processi di formazione e sensibilizzazione collettiva delle nuove generazioni. Il prof. Carlo Rubbia, all'Accademia dei Lincei, ha recentemente ricordato che il mondo globalizzato di oggi e «le sue forze motrici pongono nuove sfide per l'educazione per le famiglie, le scuole, le università, la formazione continuativa». Possiamo rispondere a queste sfide formando meglio noi stessi ed i nostri ragazzi alle tematiche ambientali, mettendoli in grado di acquisire competenze adeguate alla portata dei problemi da affrontare e risolvere. Tutti noi siamo parte di quel «cammino umano» che, per ciascuno di noi, parte dalla natura ed alla natura torna; abbiamo il diritto di utilizzare pienamente le risorse di questo nostro mondo e il dovere di operare per lasciare un mondo migliore di quello che abbiamo trovato alle future generazioni, all'umanità che verrà dopo di noi.

* Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



[Cortesia: Archivio Quirinale]

Il Ministro dell'Istruzione, on. Mariastella Gelmini, nel premiare una studentessa ha ribadito l'importanza di svolgere corsi di tutela ambientale nell'ambito delle lezioni di educazione civica nelle scuole



[Cortesia: Archivio Quirinale]

Alla Festa di Primavera il Presidente della Repubblica si è intrattenuto con numerosi bambini invitati nei giardini del Quirinale. «L'informazione ambientale è importantissima - ha sottolineato Napolitano - sia per le scelte collettive che individuali»